

giunta a questo capitolo 28, io non avrei a desiderare di meglio; ed egli farebbe una cosa che riponderebbe non solamente al mio concetto, non solamente ad un desiderio mio, ma ad un concetto espresso anche dall'onorevole ministro; e credo anche ad un desiderio della Camera, la quale ha mostrato sempre tanto interessamento per le belle arti.

Se l'onorevole ministro non richiedesse tale aumento, io non saprei conciliare quanto ora afferma, con ciò che ha comunicato alla Giunta di belle arti, cioè a dire che dividesse le sue proposte in due categorie, l'una per acquisti per la galleria, l'altra per acquisti d'incoraggiamento.

Io non posso supporre che l'onorevole ministro, avendo questo concetto dell'incoraggiamento, si contentasse soltanto di una parola di elogio, e non avesse in animo di domandare alla Camera un aumento di fondo, dal momento che sostiene essere lo stanziamento di lire 100,000 non esuberante allo scopo per il quale è devoluto.

Sul criterio da me esposto avea tutta ragione di ritenere che l'onorevole ministro ne accettasse la massima.

Se adunque l'onorevole ministro nella sua cortesia volesse fare questa proposta di aumento alla Camera, io son persuaso che dessa non sarebbe rifiutata; qualora egli non annuisse, io mi riservo di risollevar la questione nel bilancio futuro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Coppino, ministro dell'istruzione pubblica. Io vorrei accettare una proposta che mi fa l'onorevole Ferrari, imperocchè mi piace esser d'accordo con un deputato che ha così alto il sentimento di artista, ma quando domandava che io mi unissi a lui nella proposta ho sentito dentro di me la difficoltà di questa unione, e guardandomi attorno ho visto i sorrisi i quali poco promettono per questa concordia.

Io quindi dirò francamente che centomila lire sono poche, e talora sono troppe, ed un paese ed una Camera che volesse ordinare sul serio questo servizio, dovrebbero, questo paese e questa Camera, stabilire una somma a calcolo, perchè un anno riesce di ritrovare nelle esposizioni italiane, e presso gli artisti queste opere valenti, un altro anno non riesce.

Le produzioni dell'ingegno sono come quelle della natura; subiscono entrambe le influenze della stagione.

Ma se l'onorevole Ferrari ha creduto che io potessi diminuire una somma destinata dalla nazione all'acquisto delle opere d'arte, per uno di

quei fatti, che talvolta si verificano, ha dicerto preso abbaglio.

Io, lontano dal fare, in un senso o in un altro, eccitamenti alla Giunta per l'acquisto delle opere o dare consigli, non ho mai raccomandato alla Giunta stessa altro che questo: o le opere sono eccellenti ed acquistatele; o non sono eccellenti e non acquistatele.

Io sono sicuro che l'onorevole Ferrari sarà anche del mio avviso. In arte quanto vuole acquistare il paese nell'interesse della sua fama deve essere raccomandato dallo squisito magisterio, e dalla giustizia e verità del concetto; l'onorevole Ferrari lo sa quanto e meglio di me.

La Giunta avea dichiarato quali delle opere d'arte dovessero essere acquistate e quali incoraggiate, ma il bilancio non ha nulla per questi incoraggiamenti. Vi fu un onorevole deputato, il quale venne da me eccitandomi a voler dare qualche valore a tali incoraggiamenti ed io gli ho dovuto domandare: Che cosa vuole che si faccia per un artista il quale espone un quadro, una statua, perchè si acquistino e non la trova prescelta? Essere nella galleria, questa è la nobile emulazione che il Governo deve solennemente aiutare.

Mi rincresce, lo ripeto, ma non posso unirmi all'onorevole Ferrari nel dividere il fondo delle 100,000 lire, nè domandarne uno nuovo.

Ferrari Ettore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ferrari Ettore. Certamente io sono dolentissimo che il ministro non si unisca a me nel concetto che ho esposto.

Però prendo atto di quanto egli ha detto (e gli raccomando vivamente di attuare il proposito) che cioè, qualora il fondo stanziato per l'acquisto di opere per la galleria d'arte moderna non fosse esaurito al fine dell'esercizio, fosse la somma rimanente devoluta interamente ad incoraggiamento di opere, nel modo che ho dianzi enunciato. E nello stesso tempo mi giova notare, come io, affermando che la Giunta superiore di belle arti avea già enunciato questo concetto, e dicendo che l'onorevole ministro avea pur egli manifestata questa stessa idea, mi fondava sopra ciò che il senatore Fiorelli ha detto a nome del ministro nella seduta della Giunta di belle arti tenuta nell'aprile scorso. Avendo questo dato di fatto, io mi sono creduto autorizzato a domandare al ministro come poteva conciliare ciò che ora sosteneva, con quello che a suo nome era stato detto alla Giunta. Dopo ciò non ho altro da dire. Mi affido alla cortesia della Camera ed al suo amore per le belle